

Sicilia

REGIONE Dopo l'inchiesta della Gdf sulla formazione che ha portato alla denuncia di 12 politici, il governatore intende accelerare e lunedì presenterà il d

Sarà sciolto il Ciapi, carrozzone mangiasoldi

Dina: mai intrattenuto rapporti con quell'ente. Sanità: verso l'introduzione del ticket di un euro sulle ricette

PALERMO. Il presidente della Regione ha annunciato che lunedì presenterà al Presidente dell'Ars la richiesta per la trattazione urgente di un disegno di legge, finalizzato allo scioglimento immediato dell'Ente di Formazione Ciapi, che «già in passato - afferma il Governatore - ha dimostrato di avere avuto una gestione fallimentare». «E' da mesi - dice Crocetta - che ho messo sotto osservazione il Ciapi nominando anche un Commissario per analizzare la situazione in cui si trova. La questione è chiara e credo - aggiunge il Presidente Crocetta - sia arrivato il momento di accelerare la via di fuga da Enti e partecipate che hanno dimostrato solo di produrre debiti, devastando il bilancio della Regione siciliana».

La decisione è maturata dopo la denuncia di ieri della Guardia di finanza nei confronti di dodici politici per finanziamento illecito ai partiti, con l'accusa di aver beneficiato di pagamenti di spese elettorali da parte di società legate all'ente di formazione, uno dei più grandi della formazione. Un carrozzone mangiasoldi che adesso vede nei guai: cinque ex assessori regionali al Lavoro e alla Formazione, tutti del centrodestra: Carmelo Incardona, che ha ricoperto l'incarico tra il maggio 2008 e il maggio 2009; Luigi Gentile, in carica dal maggio al settembre 2009; Santi Formica (2006-2007), Francesco Scoma (2004-2006) e Nicola Leanza, che a capo degli uffici del Lavoro e della Formazione è stato per pochi mesi nel 2010 e

oggi è capogruppo dell'Udc. E ancora: l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio (Pdl); Gaspare Vitrano, ex deputato regionale del Pd, sotto processo per concussione, per aver intascato mazzette riguardanti appalti del settore fotovoltaico. Compagno anche Salvino Caputo, deputato del Pdl all'Ars. Seguono: Nino Dina, deputato regionale dell'Udc; Mimmo Di Carlo, del Pid; Salvo Ajotta, del Pd, ex vice presidente vicario del consiglio comunale di Palermo e Gerlando Inzerillo, ex consigliere comunale di Grande Sud. Gli ultimi due esponenti politici erano candidati alle scorse elezioni comunali ma non sono stati eletti.

Nino Dina, presidente della commissione Bilancio dell'Ars e deputato regionale dell'Udc però si dichiara del tutto estraneo: «Non ho mai intrattenuto con il Ciapi alcun rapporto di qualsivoglia natura né tanto meno ho ricevuto alcun finanziamento illecito per le mie campagne elettorali o per finanziare il partito da parte di chicchessia. La notizia del mio coinvolgimento nella indagine delle fiamme gialle mi fa trasecolare. Sono però convinto che le verifiche sulla mia persona faranno emergere la linearità dei miei comportamenti così come l'onestà che è cardine del mio agire pubblico e privato».

Su altro fronte, quello della Sanità, la Giunta intende introdurre il ticket di un euro per le ricette, «ma quale clausola di salvaguardia, cioè solo qualora si riscontrasse l'insufficienza delle risorse nel settore.» Lo ha detto l'assessore all'Economia Luca Bianchi, che ha anche spiegato che «è già stabilita l'introduzione dei ticket per i ricoveri ospedalieri, che pagheranno i redditi più alti. Queste risorse saranno utilizzate per migliorare i servizi sanitari. Si è esenti da ticket con redditi fino a ventimila euro».



Luca Bianchi
assessore
all'Economia:
il ticket servirà
solo in caso
di insufficienza
delle risorse

**PALERMO.** Padovani: solo in Sicilia si sono persi 75 mila posti di lavoro

Lo Svimez: la ripresa dell'Italia passa dal Sud

PALERMO

●●● Sono nel Sud le potenzialità di sviluppo necessarie alla ripresa dell'intero Paese, nonostante l'emergenza sia più acuta proprio nel Mezzogiorno. Ne è convinto Riccardo Padovani, Direttore della Svimez, presente ieri a Palermo in occasione della presentazione del Documento «Una politica di sviluppo per il Sud per riprendere a crescere», sottoscrit-

to da 21 Istituti meridionalisti. Pur trattandosi di un documento imparziale, è nondimeno un invito rivolto a quanti si propongono per governare il Paese affinché prendano impegni precisi sulla questione meridionale, la «grande assente» dal dibattito politico delle ultime settimane. «Negli ultimi 5 anni - sostiene Padovani - il Pil del Sud ha perso più del 10%, compiendo un salto indie-

tro di quindici anni». La situazione è imputabile in parte all'effetto recessivo delle quattro manovre effettuate tra il 2010 e 2011, figlie del "mito bocconiano" di riavviare la crescita abbattendo le tasse e la spesa pubblica.

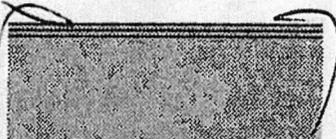
L'emergenza è particolarmente evidente nel settore del lavoro: in soli quattro anni il Sud ha perso 366mila occupati, di cui 75mila solo in Sicilia. Preoccupante anche il crescente disagio delle grandi aree urbane meridionali come Palermo e Napoli, che hanno visto emigrare rispettivamente 31mila e 42mila abitanti negli ultimi dieci anni. (G.CAS)

in nel presente giornale sono espressamente riservate

GIORNALE DI SICILIA
VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2013



Fatti&Notizie 11



IN BREVE

AMBIENTE

Porto Empedocle, Battiato «boccia» il rigassificatore

●●● No al rigassificatore di Porto Empedocle. La «bocciatura» è dell'assessore al Turismo, Franco Battiato: «L'impianto non è compatibile, tenuto conto che la sua collocazione è prevista sotto la valle dei Templi e a pochi chilometri dalla Scala dei Turchi. Non possiamo consentire che si continui ad offendere la bellezza del nostro patrimonio realizzando impianti il cui vantaggio per l'economia isolana è tutto da dimostrare».

VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2013

LA SICILIA

Siracusa

Dopo i drammatici dati forniti dall'Inps ecco i primi commenti degli esperti di economia

I perché di una crisi infinita

SALVATORE MAIORCA

I dati della crisi snocciolati dal presidente del comitato provinciale dell'Inps, Enrico Tamburella, fanno tremare per le sorti di questa provincia. I 42 mila disoccupati, i tremila posti di lavoro perduti nel 2012, i 103 mila pensionati, di cui 23 mila e 400 invalidi civili, su una popolazione di circa 400 mila residenti, di cui solo 280 mila attivi, non possono che suscitare, se non proprio allarme, preoccupazione.

Due domande si pongono: primo, perché si è arrivati a questo punto? Secondo, si può uscirne?

Primo fattore è certamente la crisi generale. Ma in questa provincia ci abbia-

mo anche messo del nostro. Aggiungendo la nostra parte a quella deleteria della Regione. È stato disastroso tenere bloccato il progetto del rigassificatore per sette anni, senza una risposta. Fino all'abbandono di Erg e Shell, entrambe socie di Ionio gas, titolare del progetto. È stato un colpo alla credibilità del territorio per i grandi investitori. E questo si deve alla Regione, ma anche a una certa subcultura antindustriale, che è venuta montando in questi ultimi anni. Altrettanto disastroso è non aver saputo far decollare quel turismo tanto conclamato nel nome dei 2.500 anni di storia.

Nulla si è fatto a sostegno di un'agricoltura che pure, come il turismo, ha grandi potenzialità. E non è meno perni-

cioso tenere ancora sia il turismo che l'agricoltura privi di infrastrutture e servizi. A cominciare dalla ferrovia perduta.

Nonostante tutto questo ci sono ancora progetti di sviluppo: la cogenerazione elettrica della Sasol, l'impianto di elastomeri di Versalis-Eni, la piattaforma petrolifera Vega B di Edison, il porto commerciale di Augusta e altri ancora.

Ma il primo, fondamentale, presupposto è non frapporre ai progetti di sviluppo quei lacci e laccioli che già, negli anni Settanta del Novecento, lamentava il presidente della Fiat, l'"Avvocato nazionale" Gianni Agnelli.

La mano pubblica deve finalmente imparare a fare la sua parte: realizzare infrastrutture e servizi e non frapporre

lacci e laccioli ai progetti di sviluppo. Ferma restando, ovviamente, la sua competenza di autorizzazioni e controllo a difesa del pubblico interesse. Altrimenti perderemo anche quei progetti che pur ci sono ancora. Nonostante tutto ciò.

Ma fino a quando?

Condividono quest'analisi Carlo Trigilia, ordinario di Sociologia dell'economia all'università di Firenze, e Ivan Lo Bello, presidente della Camera di commercio e di Unicredit leasing. E concludono entrambi: «la classe dirigente, la politica soprattutto, la smettano di aspettare aiuti dall'alto; rimbocchiamoci le maniche e utilizziamo a dovere le risorse e le potenzialità che pur ci sono».



IVAN LO BELLO

SCANDALO FORMAZIONE

Crocetta: «Chiederò all'Ars di sciogliere il Ciapi»

Intrecci con l'inchiesta sui "Grandi eventi"

LEONE ZINGALES

PALERMO. Il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, ha annunciato che lunedì presenterà al Presidente dell'Ars la richiesta per la trattazione urgente di un disegno di legge, finalizzato allo scioglimento immediato dell'Ente di Formazione Ciapi, che «già in passato - ha affermato il presidente della Regione - ha dimostrato di avere avuto una gestione fallimentare». «È da mesi - ha dichiarato Crocetta - che ho messo sotto osservazione il Ciapi nominando anche un Commissario per analizzare la situazione in cui si trova. La questione è chiara e credo - ha aggiunto il Presidente Crocetta - sia arrivato il momento di accelerare la via di fuga da Enti e partecipate che hanno dimostrato solo di produrre debiti, devastando il bilancio della Regione siciliana».

Intanto l'inchiesta della Procura di Palermo va avanti. Sono stati i controlli disposti dall'Ue, che sospetta irregolarità nella gestione dei fondi elargiti dalla Re-

gione al Ciapi, a determinare l'avvio di scrupolosi accertamenti.

L'indagine si intreccia con un'altra, quella su un presunto giro di mazzette legate ad appalti regionali di grandi eventi. Nell'indagine sarebbe coinvolto anche un ristoratore che ha interessi in una società pubblicitaria e che rivendeva al Ciapi spazi pubblicitari per somme 40 volte superiori a quelle pagate dalla sua azienda.

Tra le carte dell'indagine anche un giro di biglietti per lo stadio che la società del Palermo calcio avrebbe regalato ad alcuni politici regionali. Dodici i politici, lo ricordiamo, che sono stati denunciati dalla Guardia di finanza. In questo momento si tratta solo di denunce, ma il voluminoso dossier, circa 700 pagine, è già stato consegnato al gruppo che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione: il procuratore aggiunto Leonardo Agueci e i sostituti Alessandro Picchi e Sergio Demontis. Sono coinvolti cinque ex assessori regionali al Lavoro e

alla Formazione: Carmelo Incardona, che ha ricoperto l'incarico tra il maggio 2008 e il maggio 2009; Luigi Gentile, in carica dal maggio al settembre 2009; Santi Formica (2006-2007), Francesco Scoma (2004-2006) e Nicola Leanza, che a capo degli uffici del Lavoro e della Formazione è stato per pochi mesi nel 2010 e oggi è capogruppo dell'Udc. La Guardia di finanza avrebbe denunciato anche l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio (Pdl); Gaspare Vitrano, ex deputato regionale del Pd, che è imputato in un processo per concussione, per aver intascato mazzette riguardanti appalti del settore fotovoltaico. Sotto i riflettori degli inquirenti anche Salvino Caputo, deputato del Pdl all'Ars, Antonino Dina, deputato regionale dell'Udc; Domenico Di Carlo, rappresentante legale del Pid; Salvo Alotta, del Pd, ex vice presidente vicario del consiglio comunale di Palermo e Gerlando Inzerillo, ex consigliere comunale di Grande Sud. Gli ultimi due erano candidati alle scorse elezioni comunali ma non sono stati eletti. Le Fiamme gialle hanno denunciato complessivamente 40 persone: ventotto sono ex amministratori e funzionari dell'ente che sarebbero stati al centro di presunte anomalie ed irregolarità. «Non ho mai intrattenu-

to con il Ciapi alcun rapporto di qualsivoglia natura, - ha detto l'onorevole Antonino Dina, presidente della commissione bilancio dell'Ars e deputato dell'Udc - nè tanto meno ho ricevuto alcun finanziamento illecito per le mie campagne elettorali o per finanziare il partito da parte di chicchessia. La notizia del mio coinvolgimento nella indagine delle Fiamme gialle mi fa trasecolare. Sono però convinto che le verifiche sulla mia persona faranno emergere la linearità dei miei comportamenti così come l'onestà che è cardine del mio agire pubblico e privato».

Si è detto fiducioso nel lavoro della magistratura l'ex presidente dell'Assemblea regionale, Francesco Cascio, il quale ha aggiunto di «non avere a che fare con questa storia. Non capisco perché non mi abbiano chiesto chiarimenti nel merito».

Anche gli altri politici coinvolti nell'inchiesta si sono dichiarati estranei al presunto reato emerso nell'ambito di questa indagine.

L'onorevole Caputo, ad esempio, si è detto pronto a documentare la sua completa estraneità ai fatti emersi in queste ore e l'onorevole Vitrano ha commentato: «Tutto falso».